

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLV - Luglio 2008

N.6

Tariffa Associazioni senza fini di lucro - Spedizioni in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



Bilancio dell'anno scout • I "pesci buoni" nella rete • La zona di Rimini

è tempo di campi

	occhi aperti Un ultimo dono di spiritualità 3
	vita da capi Il capo e il "metodo" per cucinare il pesce buono 4 Capo catechista: racconta la tua fede 5
	dalle zone Zona di Rimini: essere e far crescere persone significative 6
	lettere al galletto Noviziato gemellato: da necessità a opportunità? 10
	branca r/s Lavoro e missione con suor Eugenia..... 12
	testimonianze Dal clan all'Africa: essere "Disponibili" 13 Un cammino speciale a Sant'Alberico 14 La prima volta dei campetti di specialità a Reggio Emilia 15

quando cosa dove chi

27 settembre	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***
29 novembre	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori



Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLV - Luglio 2008 N°6 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065
Chiuso in redazione il 15 Giugno

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Alberto Cocchi, Fabiola Fenili, Cristina Prati, Cinzia Valzania

Hanno collaborato a questo numero:

Vittorio Pranzini, d. Luigi Bavagnoli, Nazzareno Gabrielli, Anna Telesca, d. Danilo Manduchi, Luca Cardelli, Marco Capelli, Massimiliano Zannoni, il clan Ferrara 3+5, Lorenzo Chiesi

Foto di copertina: Paolo Balocchi

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCi Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006

CO.muniCA.

Gran parte della nostra comunicazione viene dal corpo, dagli atteggiamenti, dalla mimica facciale, dai suoni. Quello che rimane alla parola e allo scritto è molto poco. Ma come possiamo imparare a comunicare col corpo?

Lo scouting è stato attento, sin dagli inizi, all'uso del corpo per esprimersi. Il ritmo, il suono, la musica, la recitazione, la poesia sono strumenti che lo scouting fa rientrare sotto il cappello di espressione. Lo stesso B.-P. apprezzava queste tecniche di comunicazione e suggeriva ai capi di farle utilizzare ai ragazzi a seconda dell'indole e degli scopi educativi. Mi colpisce sempre leggere le parole del fondatore sul Libro dei capi: "La poesia attira in un modo che è assai difficile da spiegare; quando il senso della bellezza comincia a prendere piede nell'animo di un adolescente, esso sembra desiderare ardentemente di esprimersi in qualche modo diverso dalla prosa di tutti i giorni". Un coro che canta armonizzando le voci dei componenti, uno spettacolo teatrale ben organizzato, l'ascolto silenzioso di versi poetici esprimono il senso di una sintonia raggiunta con impegno, ascolto e attenzione agli altri.

Perché lanciarsi con la propria Comunità Capi in un'attività di espressione? Per coordinarsi, per affinare le tecniche, per recuperare entusiasmo. E, acquistata sicurezza, per proporre ai ragazzi la riscoperta delle tante tecniche che possono aiutare a conoscere la comunicazione del proprio corpo e a conoscere meglio se stessi.

Zampa





Un ultimo dono di spiritualità

Il 9 maggio d. Giorgio Basadonna ha raggiunto la casa del Padre.

Per i tanti che lo hanno conosciuto è stato un maestro di vita, per chi lo ha incontrato solo attraverso la “Spiritualità della Strada” rimane una fonte preziosa per scoprire la declinazione tutta scout della spiritualità che può segnare la vita anche ai 18enni di oggi.

La mia morte sia un canto di gioia

Il mio ricordo di don Giorgio Basadonna, che vuol essere anche segno di gratitudine al Signore per la gioia di averlo incontrato, inizia dal suo testamento spirituale e in particolare da queste parole: “La mia morte sia un canto di gioia, di riconoscenza, di lode al Dio Creatore, al Cristo morto e risorto, allo Spirito che in me grida “Padre” e mi conduce alla vita eterna”, in quanto racchiudono, con una bella sintesi, l’essenza stessa della sua vita, caratterizzata da un abbandono completo alla volontà di Dio con la gioia nel cuore, la stessa che sapeva donare a tutti quelli che aveva occasione di incontrare. Dietro al sorriso aperto e confidente - come ha scritto di lui il cardinale Tettamanzi - si celava la saggezza di una vera guida, capace di accendere nei cuori il desiderio per le mete più alte e autentiche della vita, e di suggerirne i passi quotidiani e le strade più esaltanti.

Sono parole che rivelano la grande passione di don Giorgio per lo Scouting al quale ha dedicato un ultimo ricordo riconoscente alla fine del suo testamento

con una breve nota che sotto il titolo “Lo scouting è stato per me una “spiritualità”, riporta queste parole: “Mi ha educato all’altruismo conquistato nell’umiltà dei miei limiti e nell’impegno di servizio mai abbandonato, nella semplicità essenziale dell’essere e dell’essere, nella gioia di saper scoprire dappertutto la Bellezza dell’amore di Dio (Natura...) Ho cercato e cerco fin che posso di testimoniare questa mia esperienza a tutti coloro che lo Scouting hanno incontrato.”

Si può parlare di una “passione” veramente corrisposta in quanto don Giorgio è stato certamente, nell’ambito dello Scouting cattolico italiano e internazionale, di cui è stato Assistente generale prima nell’AGI e poi nell’AGESCI ed anche come promotore e assistente della CIGC (Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo) uno dei maestri di vita più conosciuti ed amati grazie anche alle stupende parole che ci ha lasciato in **Spiritualità della Strada**, uno libro che ha affascinato e continua ad affascinare diverse generazioni di Rover e



d. Giorgio Basadonna insieme a Papa Paolo VI e a Claudia Conti, Capo Guida dell’AGI

“Giorgio è stato certamente uno dei maestri di vita più conosciuti ed amati grazie anche alle stupende parole che ci ha lasciato...”

Scolte, scritto con un linguaggio poetico e sempre attuale, come testimoniano le decine di ristampe che ne sono state fatte presso diverse case editrici dal 1979 ad oggi.

Proprio leggendo questo libro, in particolare il paragrafo dedicato al simbolismo all’interno del capitolo “Linee di spiritualità scout” ho maturato l’idea dell’importanza che riveste il linguaggio simbolico nello Scouting, che mi ha convinto a scrivere, assieme all’amico Salvatore Settineri, *Simbolismo scout*, che porta l’autorevole e gratificante presentazione proprio di don Giorgio che così inizia: “Finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di dedicare pensiero, studio...e pagine, alla realtà del simbolo, alla sua presenza, alla sua funzione esplicita o nascosta nella vita umana”. Un segno di amicizia e di fiducia che porto con me come dono prezioso e anche come ricordo della proficua collaborazione ricevuta negli anni in cui ero responsabile del Comitato editoriale della Fiordaliso.

Questo ricordo di don Giorgio sarebbe però riduttivo senza fare almeno un accenno, per esigenze di spazio, alle sue tante altre attività svolte nella Diocesi di Milano: come assistente spirituale nella FUCI, insegnante in Seminario, nei licei e all’Università Cattolica della quale fu, negli anni ‘80 anche assistente; valente giornalista di giornali diocesani, del mensile “Il segno” ma soprattutto di “Avvenire” di cui era apprezzato collaboratore; scrittore di diversi libri di successo su temi educativi e sulla vita di fede, oltre a quelli scout, l’ultimo dei quali uscito nel 2007 è intitolato *Si può ancora essere cristiani?*.

In tutte queste attività don Giorgio seppe comunicare - sono ancora le parole dell’Arcivescovo di Milano- “con lieve poesia e trasparente umanità, incanto, stupore e passione per il dono immenso della vita... sempre e tenacemente un apostolo della gioia evangelica”.

Questa capacità di sorridere, di sdrammatizzare anche le situazioni più difficili, restano impresse nel mio ricordo e in quello dei tanti giovani e meno giovani che hanno trovato in lui “l’amorevole guida di un inarrestabile pellegrino di speranza”. ●

Vittorio Pranzini



Il capo e il “metodo” per cucinare il pesce buono

A fine anno si tirano a riva le reti del servizio per vedere cosa è rimasto nell'intreccio delle relazioni...



Foto di Paolo Balocchi

Ed anche quest'anno le attività sono finite! Qualche campo estivo già fatto, qualcuno ancora da fare: ma insomma, il più è arrivato alla fine, comunque sia andata! E settembre è subito lì, dietro alla porta. E' difficile stabilire quale sia il momento più importante nella vita di un gruppo scout, ma sicuramente l'interminabile tempo nel quale si decide quale sarà il nuovo quadro capi è uno di questi.

Ed allora proviamo a tirare a riva la rete delle tante cose scritte ultimamente sui capi e sulla loro opportunità di fare servizio in unità e proviamo a vedere cosa è rimasto tra le maglie.

Ecco il **pesce azzurro**, quello associativo, quello dello Statuto e dei Regolamenti, quello che si nutre dell'adesione al Patto Associativo, dell'intuizione pedagogica di B.-P., del diritto-dovere alla formazione personale, della fede e della spiritualità.

C'è il **pesce arcobaleno**, quello con i colori dell'avventura, del gioco, della strada, dell'essenzialità, della manualità, della coeducazione, dell'impegno sociale, del senso della giustizia.

Poi ecco il **pesce bianco**, quello dell'azione che diviene testimonianza, della narrazione che diventa educazione.

Ecco ancora il **pesce martello** che sa quanto sia indispensabile nuotare assieme agli altri pesci perché solo un intreccio di scie può generare un flusso.

Ed il **pesce rosso**, quello della relazione con i bambini, con i ragazzi, con gli adulti. E' esile e delicato e deve prestare molta attenzione perché basta un nulla per portarlo verso mari sconosciuti dove non è più in grado di orientarsi.

La rete è piena e questo è indispensabile perché non può mancare un solo pesce per cucinare un piatto ricco e sostanzioso.

Ma la ricchezza e la bontà degli ingredienti non bastano: bisogna mettere all'opera un cuoco sopraffino, dotato dell'abilità della ricerca, dell'audacia della sperimentazione, della determinazione di scegliere le parti più saporite scartando le parti che potrebbero alterare il sapore.

Non è un'arte che si inventa, a cui basti la buona fede e la coperta dei sentimenti.

Richiede studio, capacità di confronto, ricerca d'incontro, tolleranza al fallimento, propensione al dialogo, volontà all'ascolto, consapevolezza di ciò che si possiede e di ciò che si è in grado di fare, assunzione di responsabilità.

Ed infine c'è la verifica: il cucchiaino che s'immerge nel tegame fumante, l'olfatto aperto ad ogni odore, gli occhi attenti ad ogni sfumatura, il palato pronto a scandagliare gli aromi per poter ricominciare, ma in modo migliore.

I pesci sono i capi. Ognuno diverso, ognuno unico, ma desideroso d'ingoiare le virtù degli altri.

Il piatto sono i bambini, i ragazzi, i giovani: lo scopo unico del fare scautismo. Sanno essere generosi e pazienti, ma hanno il diritto di essere accompagnati da adulti carichi di valori e capaci di trasmetterli: non eroi senza macchia, ma uomini e donne solidi, equilibrati, consapevoli.

Il cuoco è la Comunità Capi. E' sua la responsabilità finale e la capacità di non essere mai "contro" ma sempre "con". E' un calice che non deve e non può allontanare da sé. ●

Cristina Prati



Capo catechista: racconta la tua fede

A conclusione del cammino di riflessione sul capo catechista, mi piace prendere lo spunto dal tema della “catechesi narrativa” che l’Agesci ha fatto propria come possibile modello per la proposta di spiritualità nel cammino scout.

“Narrare la fede”: **da sempre la fede si narra, si presenta come racconto, dal racconto di Gesù a quello della prima comunità cristiana, dal grande racconto costituito dall’Antico Testamento al racconto della vita dei martiri e dei santi che hanno segnato la storia della Chiesa.**

Questo elemento “narrativo” è indispensabile perché la fede non si può spiegare, né dimostrare, ma solo mostrare e raccontare: “con le mie opere ti mostrerò la mia fede”, dice Giacomo nella sua lettera.

E questo succede perché la fede coincide con la vita, e la vita si può solo narrare perché è una storia fatta di eventi, di scelte, di dubbi, di difficoltà, di scoperte, di meraviglia e di abbandono. La fede è l’intreccio che si realizza tra il dono di Dio e la risposta fiduciosa dell’uomo, intreccio che coinvolge tutta la vita, la quotidianità e gli slanci più grandi, il deserto e il giardino che di volta in volta costituisce l’esistenza dell’uomo.

Torniamo perciò al capo testimone, prima e meglio che al capo catechista: la vera esperienza di fede può contagiare il cuore dell’uomo, anche quello più indurito e affaticato. **Certamente il capo testimone narra la sua vita**

mentre racconta la storia di Gesù, mette in evidenza come quelle due storie si sono incontrate e per sempre intrecciate.

Parlo di me per poter parlare seriamente di Gesù, posso confessare che Egli è la via, la verità e la vita per tutti solo se posso mostrare che è così per me. E mentre mi racconto coinvolgo in questo racconto anche i ragazzi che mi stanno attorno, perché anch’essi, adagio adagio, possono entrare nel racconto e possono sentire che la storia di Gesù è anche la loro storia.

Per tutto questo occorre molta semplicità, molta sincerità, molta disponibilità a mettersi in gioco: ma se ci ricordassimo sempre quanto grande è stato il dono e quanto piccola è stata la nostra

risposta - e soprattutto se ci ricordassimo che la “storia” che conta davvero è quella di Gesù - tutto diventerebbe più facile.

E poi, noi non siamo gli eredi di B.-P. che amava raccontare storie intorno al fuoco? ●

“L’elemento ‘narrativo’ è indispensabile perché la fede non si può spiegare, né dimostrare, ma solo mostrare e raccontare”

don Luigi Bavagnoli



Foto di Gabriele Giorgini



Zona di Rimini: essere e far crescere persone significative

In che modo la Zona aiuta i capi, i ragazzi, i capigruppo, le comunità capi?

La Zona è abbastanza grande in termini di numeri (23 gruppi censiti ed altri 2-3 in gestazione, oltre 480 capi e 2200 ragazzi) e di territorio da Mondaino a Roncofreddo. Insiste sul territorio di due diocesi (Rimini e San Marino-Montefeltro). Con questa premessa c'è da dire che non è semplicissimo arrivare a tutti i capi e ai ragazzi (anche se, in fin dei conti, la Zona lavora direttamente sui capi e le Co.Ca.). Di fatto cerchiamo di darci alcuni momenti ormai consolidati. Per esempio **lavorare per branca attraverso un itinerario annuale di incontri con i capi** che, solitamente

si conclude con un evento proposto ai ragazzi. Poi ci sono **due momenti assembleari** di tutti i capi della zona che, oltre alle tematiche e incombenze usuali (elezioni, bilancio, ecc.) cercano sempre di proporre spunti di formazione permanente ai partecipanti. Non è raro poi che l'evento sia preceduto da uno specifico lavoro preparatorio effettuato in Co.Ca.

Ogni tre o quattro anni è ormai tradizione della zona di Rimini fare una **"route" per capi** che diventa un momento molto importante di confronto, conoscenza reciproca, approfondimento e lancio di importanti tematiche legate al progetto educativo di Zona.

Come può la Zona alzare il livello di partecipazione attiva dei capi, delle Co.Ca. e dei Capigruppo?

Fare in modo che nelle occasioni che propone ai capi ci sia un alto livello nei contenuti, nelle modalità di realizzazione e conduzione, negli ospiti e/o testimoni. Inoltre radicare la proposta il più possibile al concreto vissuto quotidiano dei capi. Insomma... far dire a ciascun partecipante: "ne valeva la pena!".

Questo significa proporre momenti che :

- accrescano la **conoscenza metodologica** di ciascuno
- stimolino l'apertura e il **senso critico** dei capi



Le foto di queste pagine sono di Luca Cardelli



diamo i numeri...

Zona di Rimini

23 gruppi: Rimini 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, Bellaria/Bordonchio, Cattolica, Misano, Morciano, Novafeltria, Riccione 1 e 2, Roncofreddo, S. Mauro Pascoli, S. Vito, S. Arcangelo, Savignano sul Rubicone, Villa Verucchio

Ragazzi censiti: 2206

Capi ed A.E. censiti: 479

Branca L/C: 29 branchi con 913 lupetti e lupette

Branca E/G: 26 reparti con 874 guide e scout

Branca R/S: 23 clan con 419 rover e scolte

Totale censiti: 2685

(dati censimento giugno 2008)

verso ciò che fanno in modo che possa maturare una competenza via via maggiore nella intenzionalità educativa del loro fare il capo scout (quali attività faccio coi miei ragazzi e **perché** proprio quelle e non altre)

- offrano occasioni di **conoscenza e confronto** con aree e soggetti esterni all'AGESCI ma vicini nell'impegno educativo verso i giovani
- Coordinare e concordare un sistematico **incontro tra le esperienze scout** presenti in Zona che non si limiti al momento conviviale -comunque positivo- ma offra spunti di approfondimento delle esperienze vissute e un costante scambio di buone prassi.

Quali sono le linee d'azione riguardo alla formazione dei capi?

Il **progetto di Zona** appena varato è il terreno sul quale dovrà prendere le mosse il lavoro di formazione dei capi. La sintesi degli obiettivi si identifica bene in **essere e far crescere persone significative!**

Per questo realizzeremo occasioni e utilizzeremo gli strumenti che riterremo più adatti: dalla riunione dei Capi gruppo alla serata pubblica, allo stage metodologico, ecc.

Tradizionalmente c'è stato (e ci sarà, perché lo riteniamo indispensabile) un cammino annuale proposto ai capi gruppo attraverso alcuni incontri dedicati e gestiti direttamente dagli incaricati di Fo.Ca. Questo nell'intenzione di **curare direttamente la formazione delle varie Co.Ca.** per far sì che la vita delle stesse possa essere sempre più occasione di crescita permanente dei capi adulti.

Quali sono le relazioni con le amministrazioni locali, il Vescovo e le diocesi, le parrocchie, le altre associazioni presenti sul territorio?

Stiamo cercando di offrire una "presenza" costante e stabilmente riconosciuta per la qualità e la mole di lavoro offerto alla città e alla chiesa locale nell'educare oltre 2.000 ragazzi e ragazze in Zona. Una scelta centrale della "politica" di sviluppo della Zona di Rimini è stata quella di voler "governare" la crescita dei gruppi scout cercando di tener fermi i seguenti aspetti:

1. si analizza il territorio diocesano e **si identificano i territori che risultano essere tra i più "poveri" di proposte aggregative e formative per i giovani**

2. in quelle zone prioritariamente si va a stimolare – se possibile – la costruzione di un percorso di impegno di adulti teso alla nascita di una nuova esperienza scout
3. ogni gruppo scout fa riferimento ad almeno una realtà parrocchiale (ci sono alcuni gruppi che gravitano su più parrocchie) e, con questa, cerca di realizzare consapevolmente un cammino di crescita comune ed integrata.

Nazzareno Gabrielli, Anna Tedesca,
don Danilo Manduchi
Responsabili e A.E. Zona di Rimini





Ecco alcuni eventi per i ragazzi promossi dalla Zona di Rimini, raccontati dai capi e raccolti dalla Pattuglia comunicazione di Zona.

E/G: San Giorgio con sorpresa

Già dalla partenza si capisce che aria tira: un fiorire di camice azzurre, saluti, abbracci fra ragazzi che si ritrovano, genitori penserosi e capi che contano soldi, un clima di serenità e curiosità che pervade un po' tutti! All'arrivo i primi momenti forti: si creano reparti di formazione, squadriglie che non si conoscono fra di loro con una staff altrettanto ignota, bello l'evangelico significato di essere messi gli uni sulle strade degli altri, senza scegliersi!

I primi giochi per rompere il ghiaccio, ghiaccio che si rompe definitivamente durante l'ora di cammino, dove fra scarpe perse nel fango, racconti di imprese, e conoscenze comuni, la magia della strada e dello scautismo, è attivata: sembra di conoscersi da una vita! Dopo un'ora e mezza di cammino si arriva alla meta: il passo del Trabochetto, e chi all'inizio cantava ora proprio non ne vuole sapere!

Subito una gradita sorpresa: la messa si terrà un'ora più tardi in quanto il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, ha deciso di farci visita e venire a celebrarla solo per noi.

Tutti settecento accovacciati, vicini vicini davanti all'altare: subito ecco arrivare il vescovo, che veramente ha dimostrato di essere vicino ai giovani come meglio non poteva.

Sfidando il vento gelido, eccolo in cima al passo, coperto da una papalina, come tutti noi e con una stola Agesci a ricordare a settecento adole-

scenti che sono la luce della vita, che con il loro entusiasmo e la loro gioia possono conquistare il mondo, lasciarlo sicuramente migliore, accompagnati da quell'inseparabile compagno di viaggio che è Gesù.

La notte è scivolata via fra capi che si sono persi per ritrovare il sottocampo, esploratori temerari senza tenda, con il solo sovratelo, e uscite notturne tentate o riuscite.

E fu sera e fu mattina (domenica mattina) dove è stato chiesto ai ragazzi di costruire con un gioco la città ideale, con spazi per loro: parchi, energie alternative, sistemi di trasporto efficienti, industrie attente all'ambiente e all'uomo e luoghi per anziani e di svago.

Lentamente si arriva alla fine, con la gioia di riabbracciare i propri ragazzi, vedere nei loro occhi la felicità per aver passato due giorni stupendi, aver conosciuto altri fratelli, in semplicità e armonia, proprio come la migliore tradizione scout richiede...

*Luca Cardelli
Rimini 5*

R/S: tutta la Zona a Lanuvio

"Ora et labora", questo lo spirito che ha caratterizzato l'uscita di zona dei clan e noviziati dei gruppi scout provenienti da tutta la provincia di Rimini. Ragazzi tra i 17 e i 21 anni si sono dati appuntamento con destinazione Lanuvio, presso il monastero di Vallechiara che si trova a circa cinquanta chilometri da Roma. Si presenta come una sorta di villaggio, con le abitazioni circondate dal rispetto e dal decoro e i luoghi di preghiera e dell'incontro; numerosi laboratori artigiana-

li e soprattutto vasti ettari di campi coltivati. I monaci e le monache, appartenenti alla Famiglia Monastica Fraternità di Gesù, hanno accolto i ragazzi a braccia aperte e con grande disponibilità, presentando loro il luogo con la sua storia e guidandoli nella gioia dei lavori nei campi. Non sono mancati momenti di confronto e condivisione con loro, ma anche momenti di gioco (come la partita monaci vs ragazzi), o lo spettacolo preparato dai ragazzi più grandi che si avvicinano alla 'partenza', conclusione del loro cammino scout. La cosa che più ha colpito i ragazzi è stata la grande apertura di monaci e monache, alcuni dei quali molto giovani e ancora in cammino spirituale. La loro fratellanza ben si accorda con lo spirito scout; ogni individuo mette a disposizione della comunità il proprio talento, dono del Signore. I tre giorni di permanenza sono trascorsi veloci per i ragazzi, a contatto con la natura e la preghiera, in loro è sicuramente rimasta la voglia di tornare in quel piccolo paradiso in cui ritrovare se stessi nella condivisione.

*Marco Capelli
Riccione 1*

Per saperne di più:

L'esperienza di lavoro che Vallechiara offre è aperta a tutti. I prodotti ricavati dal loro lavoro vengono in gran parte destinati al commercio e sono reperibili in diversi punti vendita, anche all'interno del monastero. Info su:

www.monasterodivallechiara.org





Pattuglia comunicazione di Zona: un esperimento possibile?

Da alcuni mesi la Zona di Rimini ha avviato un progetto di comunicazione in base al quale un gruppo di capi appassionati o impegnati nel settore della comunicazione mettono a disposizione le loro competenze per tenere aperto un canale con i mezzi di comunicazione locali (stampa, radio e televisione) sulle iniziative che lo scautismo propone nel territorio provinciale. Frutto di questo impegno sono stati il **sito web di zona** (www.agescirimini.it) e l'attività di **ufficio stampa online** (redazione@agescirimini.it), che si occupa di scrivere e inviare comunicati stampa sui principali eventi associativi locali, come il caso della "route per capi" di Zona.

Si è concluso con la **route dei capi**, un intenso periodo di attività di zona per gli scout riminesi. Circa 2300 persone, tra giovani e adulti, hanno partecipato a diversi appuntamenti di Primavera. I primi a partire sono stati i lupetti (bambini tra gli 8 e gli 11 anni) con la 'Festa di Primavera' alla base nautica di Miramare, il 19 e 20 aprile; poi i clan (ragazzi di età tra i 16 e i 21 anni) a Lanuvio. I reparti (ragazzi tra i 12 e i 15 anni) hanno fatto l'uscita di San Giorgio al passo del Trabocchetto il 26 e 27 aprile. Il periodo si è concluso con l'even-

to dei capi a **Carpegna il 9-10-11 maggio**. Tre giorni segnati dalla strada (la route appunto), dalla preghiera, dalla vita comunitaria all'aria aperta, che hanno visto partecipare circa 160 giovani e adulti.

In questa occasione i capi scout, divisi per gruppi, si sono confrontati su alcuni temi cari al metodo scout: **dall' impegno sociale e politico all'uso del denaro, dalla legalità alla partecipazione al bene comune cittadino**. Per dare concretezza al lavoro sono stati stilati dei decaloghi di buone prassi che possono aiutare i capi nella vita di cittadini e nella loro azione educativa con i ragazzi attraverso un uso consapevole ed attento del metodo educativo scout.

Nella mattinata di sabato il **vescovo Francesco** ha raggiunto gli scout, al parco delle Querce a Carpegna e insieme a loro ha fatto alcune riflessioni: "Il discorso del **bene comune** ci riguarda personalmente, non possiamo delegare, ma dobbiamo essere attenti. Il bene comune non è la somma dei beni, ma il prodotto di una moltiplicazione di fattori. Le persone non sono individui e basta, ma **per**-sone che si mettono in relazione, cioè comunicano. La libertà perciò è la capacità di stabilire legami; bisogna educare 'la libertà' e non 'alla libertà'. Cosa si può fare per il bene comune? coltivare la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio. Educare al bene comune

e alla pace". Infine un invito a mettersi in gioco. "E' necessario che i valori della giustizia e della condivisione, vengano applicati all'economia. Siate cristiani che si impegnano, abbiate coraggio di andare controcorrente. L'egoismo non è invincibile, ognuno di noi può fare qualcosa".

Nel cammino nel **Parco del Sasso Simone e Simoncello** i capi sono stati accompagnati dalla figura di Re Davide, dalla sua 'chiamata' alla vittoria su Golia e il coraggio delle sue azioni. Ad ogni capo è stato consegnato il **Progetto Educativo di zona**, una sorta di 'linee guida' per il lavoro educativo del 2008-2011, intitolato "Voi siete il sale della terra... chiamati ad essere capo significativo". Nell'introduzione del documento, scritta dal vescovo Lambiasi, si legge: "Il Vescovo vi ringrazia per il vostro carisma educativo perché siete nella Chiesa riminese collaboratori preziosi della sua missione educatrice per orientare i fanciulli, i ragazzi e gli adolescenti verso orizzonti di speranza e di rinnovata fiducia nella bellezza della vita e del servizio ai fratelli...".

La route si è conclusa con la Messa, il pranzo comunitario, e una canzone scout che recita così: **"E la strada si apre, passo dopo passo, ora su questa strada noi. E si spalanca un cielo di un mondo che rinasce, si può vivere nell'unità"**.

A cura di Andrea Parato



Noviziato gemellato: da necessità a opportunità?

**Circa 4 anni fa è uscito il nuovo manuale del noviziato.
Ma di nuovo aveva, ed ha, solo la copertina.**

Nei primi anni del 2000, la pattuglia nazionale R/S aveva avviato una serie di confronti, esperienze, rilettura del noviziato, per capire come stava andando, quali erano le modalità con cui veniva fatto, se era ancora attuale la sua formula... Ebbene, dopo quel lavoro si è giunti alla conclusione che il noviziato andava benissimo se fatto come dice il regolamento metodologico - cioè della durata di un anno - e poi spiegato più approfonditamente dal manuale con i vari approfondimenti e suggerimenti.

Anche la nostra regione in quegli anni, attraverso la pattuglia regionale di branca di cui anche io facevo parte, organizzò diversi incontri sul tema del noviziato.

Arriviamo così ai giorni nostri, e più precisamente a novembre del 2007, quando sempre la pattuglia regionale ha organizzato un'uscita di due giorni sul tema noviziato.

Tutto questo per dire che sul noviziato non occorre inventarsi niente.

Il "problema" noviziato (sempre inteso della durata di un anno), nasce per due motivi:

- 1) Basso numero di ragazzi (5 o 6 ragazzi io li considero pochi)
- 2) Assenza di capi

Quando si verificano una o entrambe queste condizioni, i gruppi scelgono strade alternative che fondamentalmente possono essere due (e questo perché per fortuna siamo tutti consapevoli che se anche il noviziato "normale" non si può fare, i novizi esistono comunque):

- 1) I ragazzi entrano direttamente in clan, particolarmente seguiti da un capo con l'impossibile compito di far vivere il noviziato all'interno del clan.
- 2) I ragazzi con un capo, ma a volte anche due, fanno qualche mese da soli e poi a Natale o a Pasqua entrano in clan.



Foto di Elisa Bonizzi



Foto di Paolo Balocchi

Nel corso di questi anni ho lavorato molto in branca R/S, sia con i ragazzi che con i capi, ma esperienze positive diverse dal noviziato "normale", non hanno mai funzionato.

Così per necessità, ho provato a fare il maestro dei novizi con 6 ragazzi del mio gruppo, 6 di un altro gruppo, che non aveva capi a sufficienza e una ragazza di un terzo gruppo che era la sola novizia. L'esperimento è andato benissimo: abbiamo fatto un anno intero molto bello, intenso, ma soprattutto molto arricchente, specie da parte dei ragazzi che hanno avuto non solo l'opportunità di fare un noviziato in regola, ma anche di avere avuto l'occasione di confrontarsi con altri modi di fare scoutismo.

Quest'anno abbiamo fatto una cosa simile: invece di esserci i capi di una sola Co.Ca ce ne era uno per gruppo. Anche questa si è rivelata un'esperienza molto positiva.

Ma non è tutto oro quello che luccica!!!

Alcune difficoltà ci sono state, però non hanno riguardato i ragazzi, ma noi capi nel trovare accordi sul come far partecipare il noviziato alle attività del proprio gruppo, alla processione di una parrocchia anziché di un'altra, sul come far vivere la propria comunità di riferimento ai ragazzi. Tutte cose vere ma che hanno creato alcuni problemi di ordine organizzativo, ma non solo per stare dietro alle esigenze di tutti in alcuni momenti si sono dovute sacrificare alcune attività di noviziato, e questo perché non sempre mettiamo davanti a tutto le esigenze dei ragazzi.

Provo a tirare qualche conclusione. Fino a poco tempo fa, pensavo che la soluzione migliore fosse quella di avere almeno una decina di ragazzi del proprio gruppo con due capi navigati che facciano un noviziato di un anno.

Altrimenti la soluzione per far vivere ai ragazzi un noviziato decente, è quella del noviziato gemellato. Alla luce di queste esperienze, per poterlo fare serenamente, occorre sapere però che vanno sacrificate alcune cose, come il fatto di non partecipare ai momenti di gruppo, non avere tanti contatti con il proprio clan, il doversi concentrare solo sul proprio anno, altrimenti non ci si cava le penne.

Occorre soprattutto da parte dei capi la serenità di affidare i propri ragazzi, che poi non sono propri, ad altri capi che daranno loro la possibilità di vivere pienamente questo anno chiave per il loro percorso scout.

Non voglio fare di certo demagogia, ma se vogliamo il bene dei ragazzi, dobbiamo a volte saper anche andare oltre le esigenze del nostro gruppo.

Concludo, in vista anche del prossimo anno, che dalla necessità che abbiamo avuto un paio di anni fa fare il noviziato gemellato, oggi mi sento di dire che si potrebbe pensare a questa soluzione anche come opportunità per i ragazzi, che così iniziano a confrontarsi con altri già da giovani. ●

Massimiliano Zannoni, Rimini 4

P.S. Non ho elencato tutto ciò che comporta fare il noviziato e la sua valenza perché ho preferito focalizzare l'attenzione su un solo punto.



Lavoro e missione con suor Eugenia

Suor Eugenia Traverso è in Italia da alcuni mesi per un periodo di avvicendamento, prima di tornare in missione a Kalundu, sul lago Tanganica.

Propone ed invita ad un'esperienza di campo di lavoro per la branca R/S, vicino a Roma.

Carissimi amici,
il filo che ci unisce e unisce soprattutto il vostro cuore e il vostro affetto e generosità alla nostra Africa non può venire meno ora che per motivi di "tagliando" sono qui!
E allora ci è venuta in mente un'idea nuova... perché non trovarci a percorrere un pezzo di strada insieme durante l'estate?
Un'estate diversa, una route diversa... dove si unirà un campo di lavoro a un'esperienza missionaria in spiritualità scout.
E' una proposta di servizio "quello che ci capiterà" perché crediamo che resta solo quello che doniamo.
Ti offriamo alcuni giorni di servizio e nel servizio s'incarna la Parola di Dio. Insieme nella condivisione e nel lavoro scopriremo come la realtà, quella di tutti i giorni, è "Dio per me".
Diventa protagonista di questa storia.
Ti chiediamo di spenderti per trovare la Bellezza.
Buona Strada!

Suor Eugenia



Foto di Nadia Pincolini

Campo Fiorito: campo di lavoro R/S

PER CHI E' rivolto a comunità RS, aperto anche per R/S maggiorenni e Capi, per un massimo di 30 persone per ogni turno

PROGRAMMA

- mattino servizio di ripristino di sentieri e "pulizia" del bosco (introduzione all'attività ed al Parco da parte di un forestale); ma anche possibilità di servizio agli oltre 150 bambini partecipanti al Grest presso le suore;
- pomeriggio incontri formativi/esperienziali con Suor Eugenia;
- sera Vespi comunitari insieme alle suore della casa.

Durante la settimana verrà proposto un Percorso di Fede per R/S e una giornata itinerante a Roma sul tema "I martiri di ieri e di oggi"

DOVE All'interno del Parco Regionale di Veio, nella periferia di ROMA presso Istituto Piccole Figlie Dei Ss. Cuori - 00188 Roma (RM) - Via Di S. Cornelia, KM. 001.500 Tel: 06 33611241 (referente: suor Ida)

QUANDO Da sabato 5 luglio a sabato 30 agosto 2008
Ogni campo ha la durata di una settimana (da sabato a sabato)

COME ARRIVARE Alla stazione Termini prendere la metropolitana A in direzione Battistini. Scendere alla fermata Flaminia e lì prendere la ferrovia re-

gionale in direzione Viterbo. Scendere a Prima Porta e lì prendere l'autobus per via di Santa Cornelia

ALLOGGIO Possibilità di dormire sui letti (max 25 posti) e utilizzare bagni e cucina della casa. Possibilità per i Clan di dormire con le tendine in una zona del campo.

CAMBUSA Ognuno deve essere autonomo per i pasti. Obbligatorio portare il fornellino

MATERIALE Quaderno di strada, vangelo, astuccio, divisa e guanti da lavoro

PER LE ISCRIZIONI Scrivere una e-mail oppure mandare un fax, indicando periodo del soggiorno, n. partecipanti, recapito (cell. e e-mail) del referente del gruppo. **Non si accettano iscrizioni telefoniche**

PER INFORMAZIONI Stefano Andreoli: stefano.andreoli@studiomagnani.it
fax 0521.385461 - cell. 348.3522558
Suor Eugenia: cell. 334.8358048 - tel. 06.33611241 (dal 24 giugno)
Nadia Pincolini: npinco@hotmail.com - fax 0521.615540 ●



Dal Clan all'Africa: essere "Disponibili"

Abbiamo deciso, in questa occasione, di raccontarvi di un'associazione di giovani volontari della quale fa parte un rover del nostro Clan che, questa estate, partirà per una missione in Etiopia.

Come scout, abbiamo in comune con gli "Amici del Sidamo" valori quali l'essenzialità, l'amicizia, la gioia del donarsi e la condivisione.

La testimonianza di questa associazione, inoltre, ci spinge ad una riflessione riguardo alla nostra disponibilità, spesso troppo limitata.

Crediamo infatti di poterci rendere tutti più disponibili nella nostra quotidianità (senza dover necessariamente partire per l'Africa): facendo qualche piccola rinuncia, dedicando più attenzione alle esigenze degli altri, rimboccandoci le maniche di fronte a qualcosa da fare.

Tutto questo, in fondo, ci costa solo un piccolo sforzo.

Clan Ferrara 3+5 "Lanterna di Ulisse"

Amici del Sidamo

Giovani volontari legati all'esperienza missionaria dei Salesiani in Etiopia/Eritrea

Questa associazione opera da 26 anni sia in Italia sia in Etiopia/Eritrea (il Sidamo è una regione nel sud dell'Etiopia in cui i Salesiani di Don Bosco nel 1982 hanno fondato una missione nella cittadina di Dilla).

In Italia vengono organizzati numerosi campi di lavoro attraverso i quali si ricavano fondi per sostenere i progetti in Etiopia/Eritrea. Durante questi campi i giovani volontari esprimono la voglia di crescere insieme nell'amicizia, nella

gioia del donarsi e del condividere la fatica, imparando a riscoprire l'essenziale per farsi un po' più vicini ai poveri.

Da qui nasce l'esigenza di toccare con mano la realtà che cercano di sostenere dall'Italia: spinti da questo desiderio di conoscere e vivere una realtà così diversa, i giovani si rendono Disponibili a partire e a frequentare i campi per la preparazione alla partenza.

Ma cosa vuol dire essere Disponibili?

Un Dispo è disponibile alla partenza per le missioni in Etiopia/Eritrea, ma anche al lavoro in Italia; è disponibile a frequentare il maggior numero di campi possibile per cercare di testimoniare la propria voglia di partire, è disponibile ad anteporre le esigenze degli altri alle proprie, è disponibile a donare un sorriso, la sua intelligenza, la sua esperienza e le sue capacità, è disponibile a fare un lavoro senza che gli sia richiesto di farlo, è disponibile a condividere gioie e fatiche con tutti gli altri amici.

In questo modo si crea una forte amicizia tra nuove persone, con gli stessi valori, gli stessi ideali.

Questa amicizia dall'Italia vola in Etiopia, dove i Dispo offrono il loro entusiasmo e la loro disponibilità ai missionari, nell'intento di allacciare relazioni autentiche con le persone del luogo ed offrire loro una speranza nuova. ●

Fonte: www.amicedelsidamo.org



Foto di Nadia Pincolini



Un cammino speciale a Sant'Alberico



Foto di Umberto Pasqui

Un cammino è speciale, vero ed unico, non solo in base alla strada che abbiamo fatto, perchè se non ci siamo fermati al significato di ogni singolo passo, se non ci siamo gustati fino in fondo l'attimo in cui il nostro piede si sposta deciso sulla terra davanti a se, l'orma che ci lasciamo alle spalle perde ogni significato... e col tempo potrebbe perderlo persino l'intero nostro cammino. Entrare in comunità capi ti spinge subito a porti questo problema. Così ti guardi indietro, pensi a tutte le orme che hai lasciato e subito può assalirti il timore della responsabilità al pensiero ora di dover aiutare fratellini, sorelline, rover, guide nella ricerca del loro giusto cammino.

L'uscita della comunità capi del nostro gruppo Riccione 1 all'eremo di Sant'Alberico è stata per me, giovane neocapo, occasione importante soprattutto per osservare i miei nuovi compagni di viaggio per rendermi conto che persone anche molto più grandi di me si pongono spesso lo stesso problema e continuano a riflettere sulle loro orme, sulla strada che stanno percorrendo e quella che intravedono davanti a sé.

Continuano a versare lacrime e a regalare sorrisi, sono persone che non smettono mai di cercare e che hanno trovato nello scautismo uno strumento eccezionale per leggere la vita di tutti i giorni.

L'accoglienza di Michele, eremita del luogo e mio caro amico, è stata come sempre splendida e mai banale. I due giorni sono trascorsi veloci ma intensi, nel segno della comunità e della gioia dello stare insieme, condividendo ogni momento, dai pranzi alla veglia serale. Si sono susseguiti incontri sul tema dell'educazione e momenti di confronto su argomenti diversi, dalla fede alla politica, dall'essere genitori al rapporto con i ragazzi. Michele ci ha guidati nella preghiera con grande semplicità, incentrandola unicamente sulle sacre scritture, oggi spesso accantonate a favore di poesie, brani e altri effetti spe-

ciali che talvolta ci fanno dimenticare l'importanza e l'unicità della parola di Dio.

L'eremo si conferma ogni volta ottima occasione per staccarci dalla caotica vita di tutti i giorni, dai rumori della città e dal peso delle parole. In alcuni momenti, come quello del deserto, ogni membro della comunità ha potuto riflettere in solitudine, immersi nella natura e accompagnati unicamente dalla voce del vento, che scivolava tra gli alberi quasi volesse cercarci. ●

*"Dio non può essere trovato nel frastuono
e nell'irrequietezza, Dio è amico del silenzio.*

*Osservate come la natura, alberi,
fiori erba, crescano nel silenzio.*

*Guardate le stelle, la luna e il sole,
come si muovono in silenzio.*

*Il silenzio ci dà uno sguardo nuovo
su tutte le cose.*

*Il silenzio è insignificante assenza,
ma il silenzio in profondo ascolto è presenza"*

Marco Capelli
Riccione 1



La prima volta dei campetti di specialità a Reggio Emilia

Per la prima volta quest'anno siamo riusciti a lanciare anche nella zona di Reggio Emilia i campetti di specialità. Proponiamo ai lettori del Galletto una piccola selezione di fotografie che testimoniano le attività svolte per le specialità di infermiere, fotografo e topografo al campetto del 3 e 4 maggio 2008 ad Albinea (RE).

Lorenzo Chiesi
Poviglio-Boretto 1 - Zona RE

Foto di Gloria Spallanzani



Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

Aggiornato al 10 giugno

CFM L/C

24-31 agosto	Lorenzo Corallini, Sonia Santi, d. Francesco Preziosi
6-13 settembre	Nicola Catellani, Rossella Riccò
8-15 novembre	Alessandra De Cecco, Marco Cialabrine, d. Antonio Lumare
6-13 dicembre	Gianni Spinelli, Claudia Ziliani, don Andrea Budelacci

CFM E/G

26 luglio-2 agosto	Roberta Vincini, Roberto Ballarini, don Stefano Vecchi
24-30 agosto	Matteo Lucchi, Laura Veneri, d. Piergiorgio Farina

ROSS

23-28 settembre	Giovanni Biagini, Lucia Costa, p. Armando Gherardi
-----------------	--

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto

www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

CAMPO FIORITO LAVORO e MISSIONE

Campo di lavoro R/S
con suor Eugenia

Per comunità R/S, anche per capi, fino ad un massimo di 30 persone per turno nel Parco regionale di Veio (RM) dal 5 luglio al 30 agosto con turni di una settimana da sabato a sabato

Guarda a pag 12 di questo numero per notizie dettagliate sulla proposta e modalità di contatto ed iscrizione

Cooperativa il Gallo

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

APERTURA STRAORDINARIA nei giorni di martedì 1 - 8 - 15 - 22 luglio dalle ore 18.30 alle ore 20.30

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
NUOVO ORARIO DI APERTURA: da giugno mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

La segreteria regionale AGESCI di via Rainaldi, 2 a Bologna rimarrà chiusa per ferie dal 2 al 25 agosto (compresi)

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

Vacanze di Branco/Cerchio?

Campo E/G? Route R/S?
Campetto di Co.Ca.?

BUONA CACCIA, BUON VOLO, BUONA STRADA, E BUONA ESTATE A TUTTI!

...e se tra voi c'è qualche fotografo, ricordate: la dimensione minima in pixel per ottenere una qualità accettabile è di circa 2000x1500, cioè quella di una fotocamera da almeno 3 megapixel.

**Aspettiamo le foto più belle
dei vostri campi!**